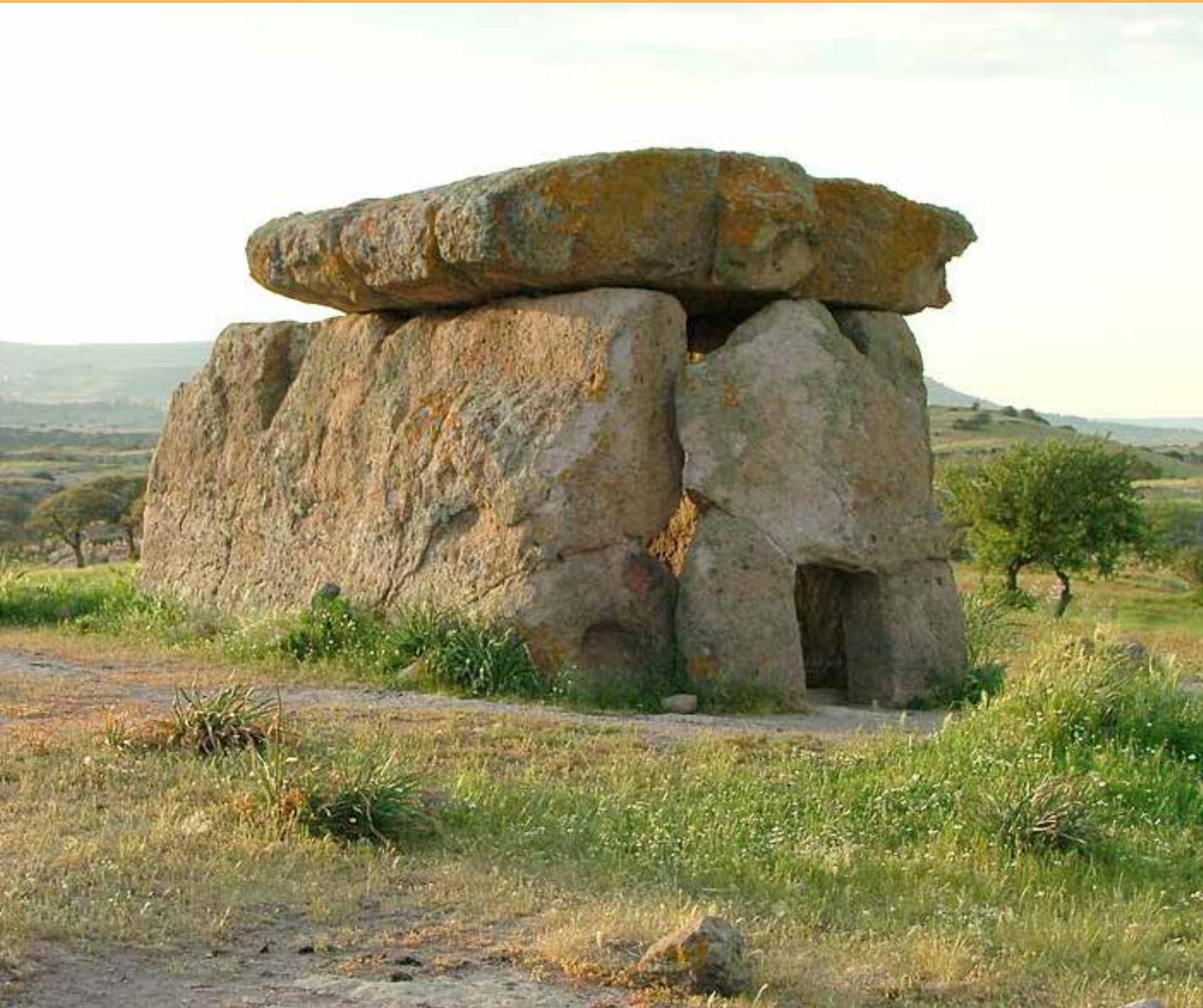


STORIA SARDA

nella SCUOLA ITALIANA



SCUOLA PRIMARIA
Terza classe

Lingua italiana

gennaio 2016



Barumini, anni Cinquanta: i primi scavi attorno al nuraghe che oggi chiamiamo Su Nuraxi

IL NOSTRO LIBRO DI STORIA SARDA

Questo libro è un regalo per tutti noi.

Per noi che lo abbiamo scritto. Per le maestre che lo porteranno in classe. Per i bambini che leggeranno in queste pagine la storia del nostro popolo sardo.

Qui troveremo tutti il racconto di vicende molto antiche: le vicende dei Sardi e della Sardegna, da quando la nostra isola è nata fino al tempo delle civiltà prenuragiche. Un periodo molto lungo e pieno di eventi e cose straordinarie.

Siamo sicuri che vi divertirete a leggere queste storie, a parlarne, a giocare. È la nostra storia, il nostro passato, la vita dei nostri antenati.

PERCHÉ STUDIAMO LA STORIA DELLA SARDEGNA?

Tu sai già perché studiamo la Storia.

Studiamo la Storia perché siamo curiosi e vogliamo conoscere il nostro passato.

Ne sappiamo poco e vogliamo saperne di più.

In questo modo capiamo perché sono accadute tante cose e perché noi siamo diventati quello che siamo.

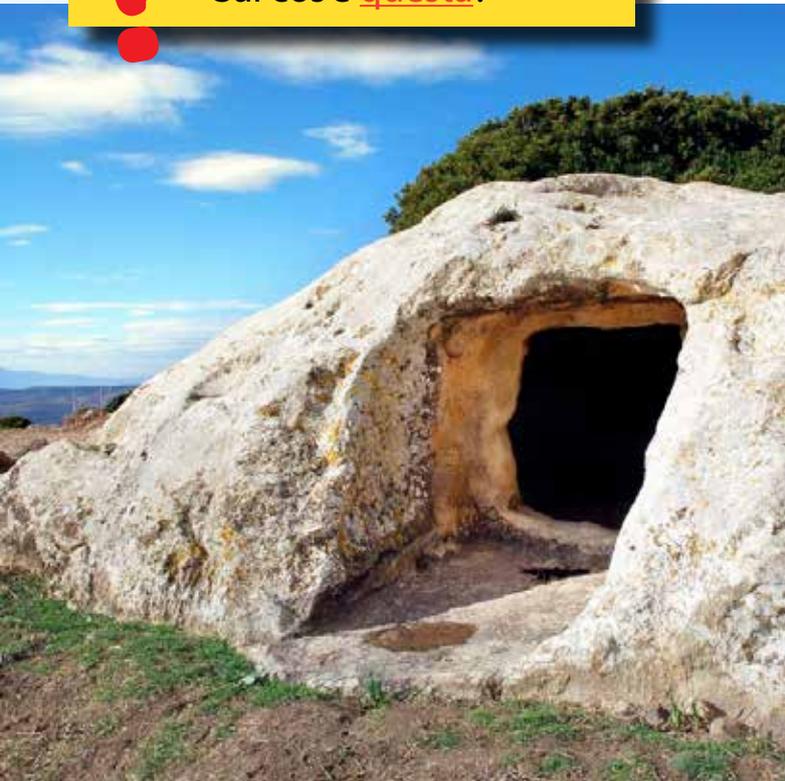
Il nostro passato, insomma, è molto importante per capire il nostro presente.

Che cosa conosci della Storia della Sardegna?

Vogliamo studiare la Storia della Sardegna. Capire il perché è semplice.



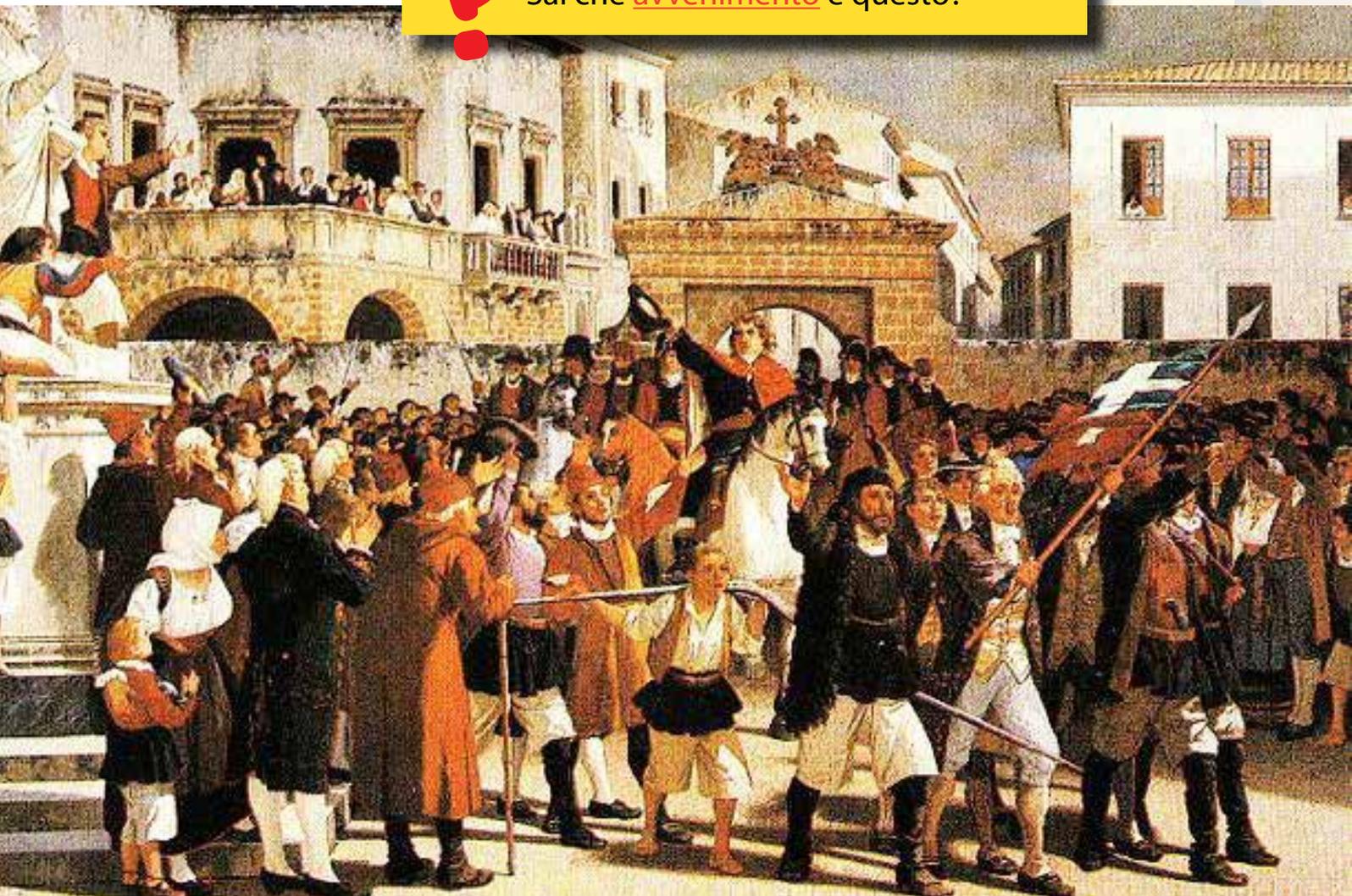
Sai cos'è questa?



Sai chi è la donna di questa fotografia?



Sai che avvenimento è questo?



Ricordi questo personaggio?



A volte, non sappiamo rispondere a queste domande.

Eppure noi siamo Sardi. Siamo nati qui, siamo vissuti qui e viviamo qui.

Non rispondere a queste domande è strano: non trovi?

Perché studiamo la Storia della Sardegna?

Ecco di nuovo la nostra prima domanda.

Tu studi la Storia e sai perché lo fai.

Vogliamo studiare anche la Storia della Sardegna. Le domande che ti abbiamo fatto ti hanno di sicuro aiutato a capire il perché.

Vogliamo studiare la Storia della nostra terra e del nostro popolo.

In questo modo, conosceremo i luoghi, i personaggi, i fatti della Sardegna. Potremo capire:

- chi siamo noi Sardi
- qual è il nostro posto nella Storia
- qual è il nostro posto nel mondo di oggi.

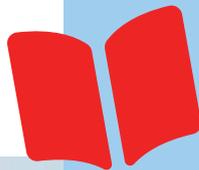
Vogliamo vivere meglio!

Conoscere il nostro passato di Sardi ci aiuta a capire meglio il presente.

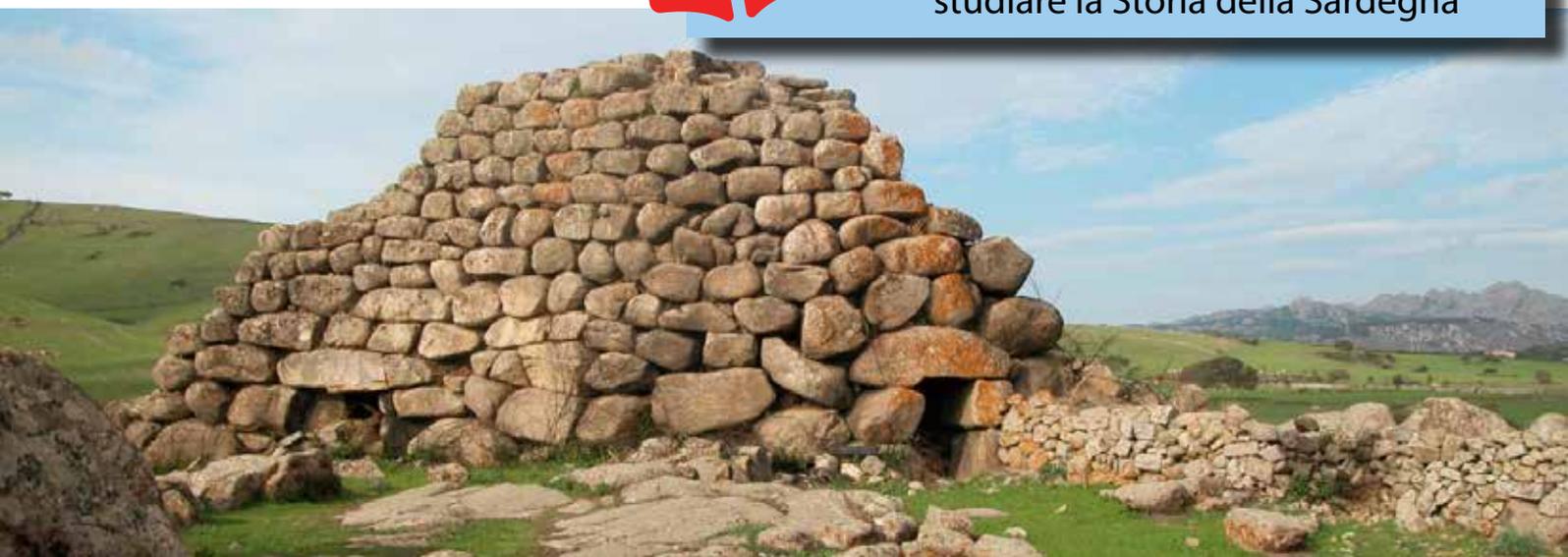
Soprattutto, ci aiuta ad affrontare meglio il futuro. Così:

- impariamo a non ripetere gli errori del passato
- imitiamo le cose buone del passato.

Conoscere la Storia della Sardegna ci serve insomma a vivere meglio!



STUDIARE - Sottolinea nel testo le parole e le frasi che spiegano perché vogliamo studiare la Storia della Sardegna



LA NASCITA DELLA SARDEGNA



Molti milioni di anni fa la Sardegna non era un'isola.

Essa faceva parte, anticamente, di una terra molto più grande, che poi è diventata l'Europa. Un giorno, una parte di questa grande terra ha iniziato a muoversi verso il centro del mar Mediterraneo, formando due isole: la Corsica e la Sardegna.

Da quel giorno sono passati 30 milioni di anni.

Sai quanti sono?

30 milioni di anni è un tempo così lungo che non riusciamo nemmeno a pensarlo.

Questa è l'età della nostra isola: la Sardegna. Guardala: non è bellissima?

L'UOMO PREISTORICO IN SARDEGNA

Il periodo prenuragico

Tu sai che prima della Storia viene la Preistoria.

Sai anche che la Preistoria si divide in Paleolitico, Neolitico e nelle diverse età dei metalli.

In Sardegna la Preistoria è stata un periodo di tempo molto lungo e si divide in:

- Prenuragico (Paleolitico, Neolitico ed Età del rame)
- Nuragico (Età del bronzo ed Età del ferro).

La parola "nuragico" riguarda i nuraghi, mentre la parola "prenuragico" significa "prima dei nuraghi".

Ecco, noi quest'anno studiamo il periodo prenuragico: esso comprende tutto ciò che è accaduto prima della comparsa dei nuraghi. Comprende, ripetiamo, il Paleolitico, il Neolitico e l'Età del rame sardi.

Quattro date importanti

Durante la Preistoria la Sardegna non è stata abitata dall'uomo. Poi l'uomo è arrivato in Sardegna e gli archeologi hanno scoperto le sue tracce: ad esempio le sue ossa o gli strumenti di pietra che utilizzava. Ci sono alcune date importanti per la Preistoria dell'uomo in Sardegna.

Una è questa: 450.000 a.C. Le prime tracce della presenza dell'uomo nella nostra isola risalgono a quel tempo. Intorno al 6.000 a.C., egli iniziò ad allevare gli animali e a coltivare la terra. Comparvero le prime ceramiche: grazie ad esse gli archeologi capiscono molte cose dei popoli neolitici. Verso il 3.000 a.C., anche in Sardegna cominciò a diffondersi l'uso del metallo. Infine ricordiamo il 1.600 a.C.: in quel tempo comparvero i primi nuraghi.

La prima e l'ultima data indicano l'inizio e la fine del periodo prenuragico. Le trovi indicate sulla linea del tempo.



Come è arrivato l'uomo preistorico in Sardegna?

Un tempo le acque del mar Mediterraneo si trovavano a un livello più basso di quello di oggi.

Di conseguenza, molte terre che oggi si trovano sotto la superficie del mare erano sopra le acque.

Nella carta, vedi colorate in verde chiaro le terre che a quell'epoca si trovavano sopra il livello del mare e che oggi sono scomparse.

L'Inghilterra ad esempio non c'era, perché era unita all'Europa.

Nemmeno la Sicilia c'era, perché era unita all'Italia.

La Sardegna era già un'isola, ma era unita alla Corsica e si trovava davvero molto vicina all'Italia.

Questo permise agli uomini di popolare con facilità la Corsica e la Sardegna.

Essi attraversarono, con imbarcazioni e canoe, un braccio di mare molto piccolo e arrivarono nella nostra isola.



 COLLEGAMENTI - Geografia: chiedi alla maestra di spiegarti perché il livello del mare era più basso di quello di oggi

DA HOMO ERECTUS A HOMO SAPIENS SAPIENS

Homo erectus

I primi abitanti della Sardegna erano uomini e donne della specie *Homo erectus*.

Homo erectus viveva in piccoli gruppi, in grotte naturali o in capanne fatte di rami. Stava poi vicino alle fonti, per trovare tutta l'acqua di cui aveva bisogno.

Lavorava la pietra, in modo da ricavarne attrezzi per il lavoro e armi per la caccia. Conosceva e sfruttava il fuoco, che gli serviva per scaldarsi, proteggersi dagli animali feroci, cuocere la carne e illuminare la notte. *Homo erectus* era un nomade, cacciatore e raccoglitore: si spostava da un luogo all'altro e viveva dei frutti della natura.

A quell'epoca la Sardegna era certamente ricca di selvaggina e acqua: un buon posto in cui vivere.

Nella fotografia, vedi i primi strumenti in pietra creati dall'uomo preistorico sardo: hanno centinaia di migliaia di anni e sono stati ritrovati a Perfugas.



STUDIARE - Rispondi alla domanda: cosa intendiamo quando diciamo che *Homo erectus* viveva da nomade?

Homo sapiens sapiens

Gli studiosi non hanno ancora trovato in Sardegna tracce dell'*Homo sapiens*, chiamato anche uomo di Neanderthal.

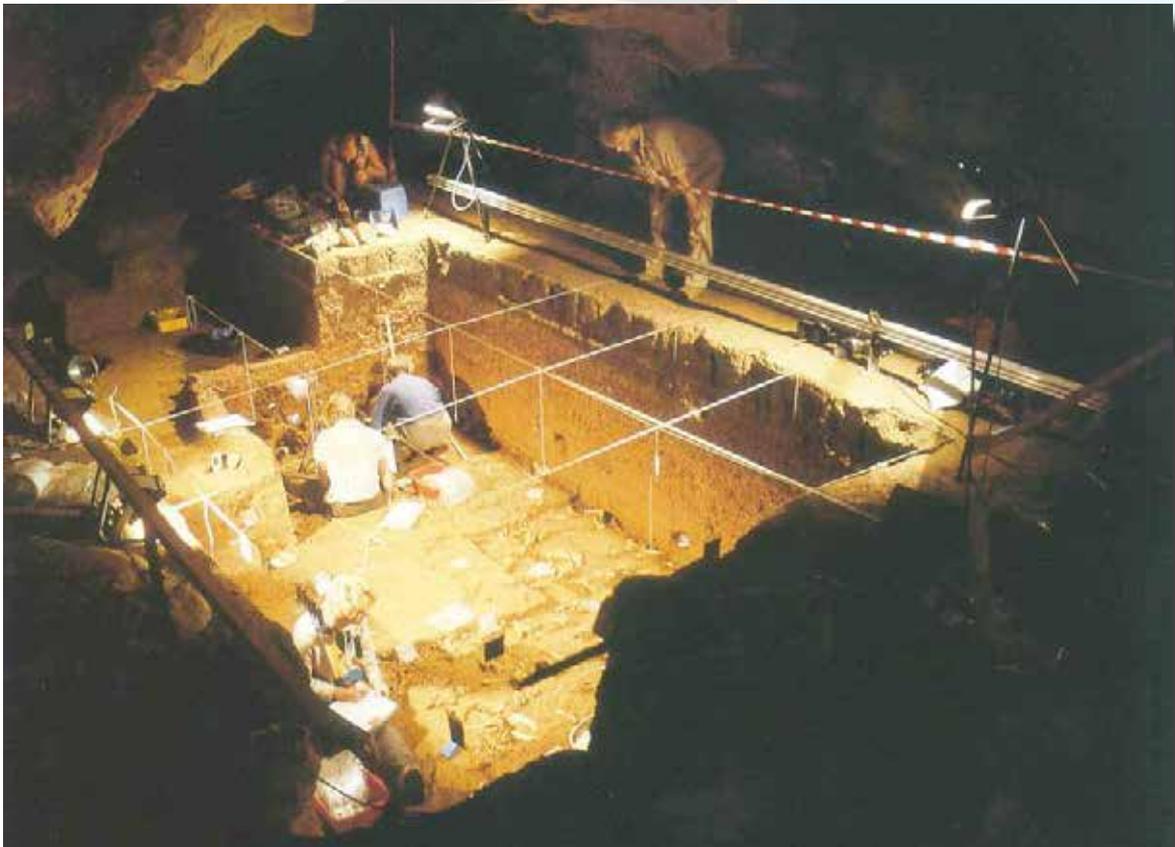
Ci sono invece molte tracce dell'*Homo sapiens sapiens*: è la specie alla quale anche noi apparteniamo.

Homo sapiens sapiens proseguì sulla strada percorsa da *Homo erectus*. Anche lui visse per un lungo periodo in grotte, cacciando e raccogliendo i frutti della natura.

I suoi strumenti di lavoro e le sue armi, però, erano molto migliori di quelli di *Homo erectus*.

Le tracce più antiche di *Homo sapiens sapiens* in Sardegna risalgono a 35.000 anni fa e si trovano nella grotta Corbeddu, vicino a Oliena. Qui sono state trovate ossa umane e ossa degli animali che l'uomo mangiava, insieme ad attrezzi da lavoro in osso e in pietra.

La grotta Corbeddu è un luogo affascinante e misterioso: gli archeologi vi scavano per scoprire i suoi tesori ancora nascosti.



IL VILLAGGIO

I progressi di *Homo sapiens sapiens*

Homo sapiens sapiens fece nel corso dei millenni grandissimi progressi. In un periodo che, come sai, noi chiamiamo Neolitico, imparò ad allevare gli animali e a coltivare la terra.

Abbandonò le grotte per vivere stabilmente nelle capanne.

Smise perciò di fare il nomade e la vita in gruppo si trasformò nella vita di villaggio.

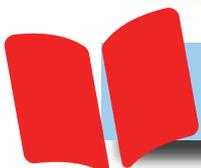
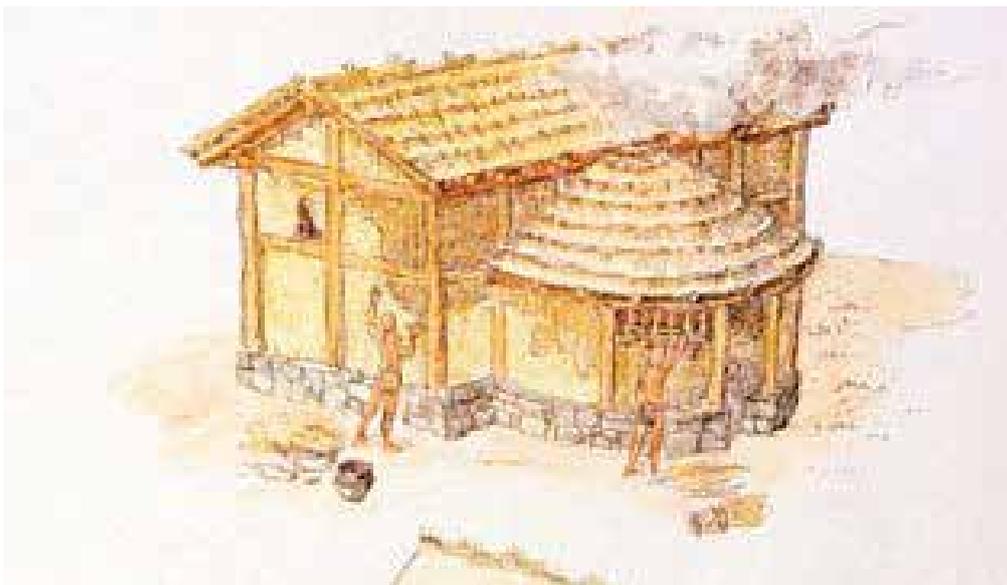
Egli è stato il protagonista dell'ultima parte dell'epoca prenuragica, iniziata all'incirca nel 6.000 a.C.

La capanna neolitica

Osserva l'illustrazione. È l'immagine di una capanna prenuragica, ricostruita secondo gli studi degli archeologi.

La capanna aveva una base in pietra, che la innalzava dal suolo e la teneva asciutta, e uno scheletro in legno. Le sue pareti erano fatte di canne e fango, che seccava e diventava molto duro. Il suo tetto era fatto di legno, canne e fango.

Il fumo ci dice che al suo interno c'era il focolare, per cucinare e scaldarsi.



Il villaggio

È facile capire com'era fatto il villaggio preneuragico.

Le capanne erano numerose e tutte avevano forma simile a quella dell'immagine che abbiamo appena visto.

Alcune di esse avevano sul retro un recinto: qui si chiudevano le pecore e le capre per la notte. L'allevamento degli animali domestici dava il latte, la carne, la pelle. All'esterno del villaggio, poi, la terra era coltivata. Le coltivazioni davano il grano.

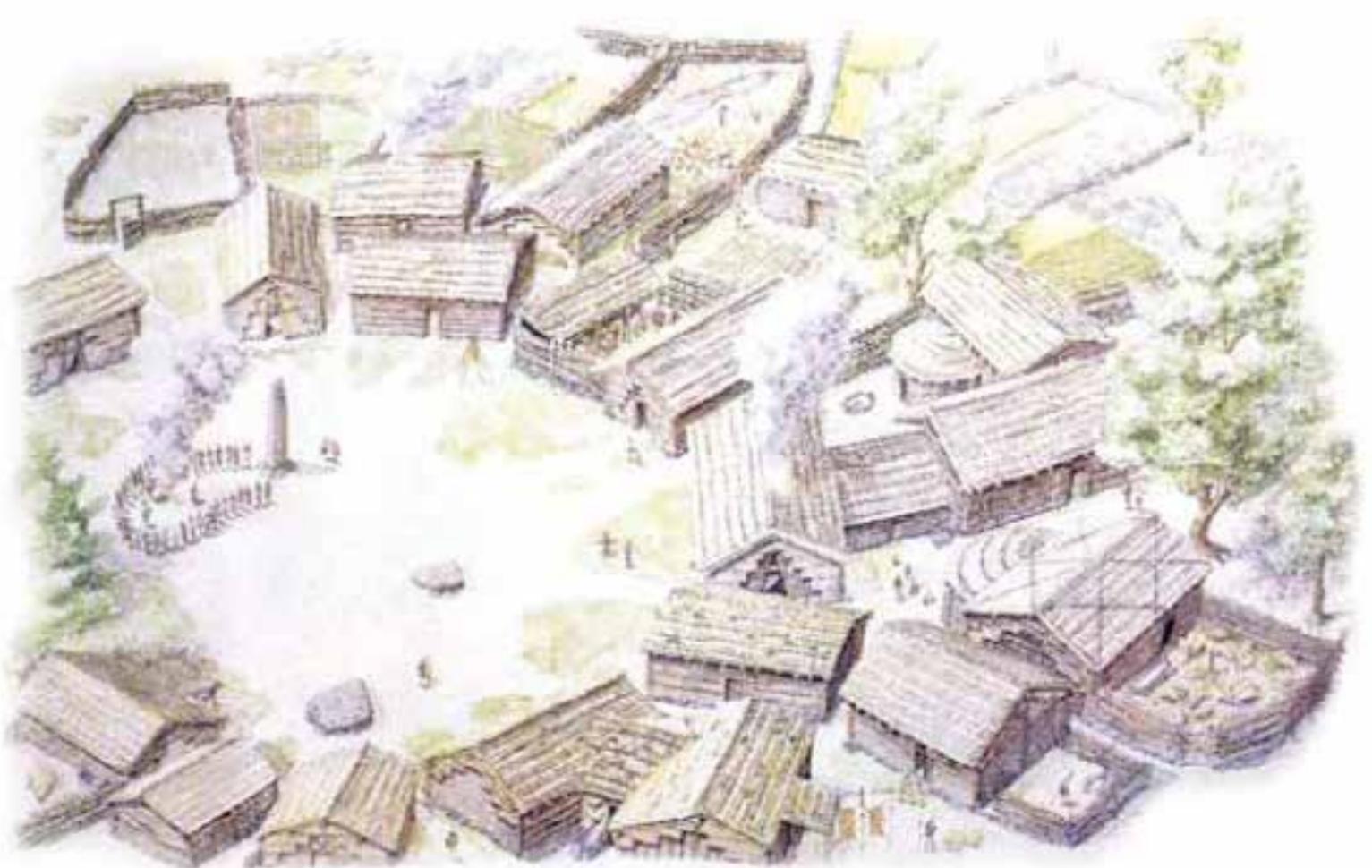
Queste erano le attività che permettevano agli abitanti del villaggio di vivere.

È probabile che ci fossero capanne più grandi delle altre.

Una era la capanna delle riunioni, in cui gli abitanti del villaggio si trovavano per discutere e prendere decisioni importanti.

Un'altra era la capanna del capo. Un'altra ancora era la capanna del sacerdote-stregone.

Le tracce di questi villaggi sono oggi molto rare, proprio perché erano costruiti con materiali distrutti dal tempo.



GLI OGGETTI DELLA VITA QUOTIDIANA

Per millenni, gli uomini dei villaggi prenuragici utilizzarono strumenti in pietra.



In Sardegna è presente una pietra speciale, chiamata ossidiana: essa si trova in grande quantità sul Monte Arci, nei pressi di Oristano.

L'ossidiana è nera e sembra vetro.

È molto tagliente e veniva utilizzata per fabbricare punte di freccia e punte di lancia, lame per pulire la pelle degli animali e altri attrezzi di lavoro. Nella fotografia vedi proprio un'antica punta di freccia.

La ceramica

Gli oggetti in ceramica usati in casa erano moltissimi.

I Prenuragici ne avevano grande bisogno. Servivano pentole per cucinare, ciotole, scodelle, grandi piatti da cui tutti mangiavano con le mani, recipienti in cui conservare i chicchi di frumento che poi diventavano farina e pane.

Tutte queste ceramiche venivano spesso decorate in modo magnifico.

Nell'immagine te ne mostriamo una molto particolare.

Viene da Monastir ed è un tripode:

questa parola significa "tre piedi" e vedi infatti che la ceramica ha tre piedi.

Essa veniva poggiata sul fuoco: i piedi impedivano ai cibi di bruciare!



Il telaio

Per tessere, si usava il telaio. Noi non abbiamo i telai di allora e nemmeno i vestiti. Il motivo è semplice.

I telai erano in legno, i vestiti erano in tessuto e in pelle. Il legno, i tessuti e le pelli si rovinano col tempo e dopo tanti millenni si sono persi. Ci sono rimasti però i piccoli pesi del telaio: essi servivano a mantenere diritto il filo durante la tessitura ed erano fatti in pietra, come quello della fotografia.



Il metallo

Verso la fine del periodo prenuragico comparvero anche i primi oggetti in metallo.

Come sai, l'uomo imparò a lavorare dapprima il rame, poi il bronzo e infine il ferro. Ecco, anche in Sardegna comparvero per primi gli oggetti in rame.

Nella fotografia vedi delle spade in rame, trovate a Decimoputzu.

Questo metallo era molto più resistente della pietra: ecco perché venne utilizzato per fare delle armi.



LE PAROLE - Chiedi alla maestra come si dice in sardo pietra, ceramica, telaio e metallo

LA SOCIETÀ DEL VILLAGGIO

Ogni abitante dei villaggi prenuragici aveva il suo compito.

Le donne si occupavano della filatura e della tessitura. Macinavano anche il grano per fare la farina e con la farina si facevano le focacce. Gli uomini erano contadini e allevatori. Il loro compito era coltivare i campi vicini ai villaggi e mietere il raccolto. Portavano anche al pascolo le pecore e le capre, da cui poi ricavano latte, carne e pelli.

Tutte le stoviglie utilizzate in cucina e in casa venivano fabbricate da un esperto artigiano ceramista.

Alcuni uomini erano sicuramente esperti della costruzione delle case: gli antenati dei nostri muratori.

C'erano poi gli scalpellini, coloro cioè che lavoravano la pietra: come sai, prima dei metalli la pietra era lo strumento principale della vita quotidiana dei Prenuragici.

Quando si scoprì l'utilità dei metalli, alcuni abitanti del villaggio divennero minatori. La lavorazione dei metalli era però molto difficile.

Secondo gli studiosi, se ne occupavano degli esperti che si spostavano di villaggio in villaggio, portando ovunque la propria arte.

Di sicuro, c'erano anche dei commercianti, che viaggiavano con le loro merci in Sardegna e fuori della Sardegna.

I sacerdoti si occupavano della religione

Infine c'era il capo, che guidava il villaggio e i suoi abitanti.



LA RELIGIONE: LA DEA MADRE

Gli uomini e le donne che abitarono la Sardegna prima dei nuraghi praticavano una **religione** di cui non ci sono rimaste molte testimonianze.

Gli studiosi hanno però trovato nelle sepolture neolitiche tante statuette della **Dea Madre**.



La Dea Madre

La Dea Madre era il simbolo della **fecondità della terra**: i raccolti della terra permettevano infatti alla popolazione della Sardegna di sfamarsi e vivere.

La Dea Madre era però anche il simbolo della **fecondità della donna**: i figli, infatti, permettevano all'uomo di popolare la terra e i suoi villaggi. La Dea Madre fu adorata dai Sardi per un lunghissimo periodo.

La Dea Madre sarda più famosa è stata trovata a Cabras e ha forme molto piene. La vedi nelle due illustrazioni di questa pagina: è un vero e proprio simbolo di abbondanza.



COLLEGAMENTI - Geografia: su quale costa della Sardegna si affaccia Cabras?

LA RELIGIONE: LE SEPOLTURE

Gli uomini e le donne che abitarono la Sardegna prima dei nuraghi avevano un grande rispetto per la morte e per i loro defunti. Sappiamo che per un lungo periodo seppellirono i loro cari nelle grotte. Essi stessi, come abbiamo visto, abitavano in grotte o nei ripari naturali offerti dalle rocce.

Le domus de janas

Quando però i nostri antenati si trasferirono nei villaggi si usarono le sepulture collettive. In ognuna di esse potevano cioè essere sepolte molte persone, nel corso di un lungo periodo di tempo.

Dapprima si utilizzarono delle grotticelle scavate nel terreno, in verticale, come dei piccoli pozzi.

Poi le grotticelle furono scavate in orizzontale: erano quelle che chiamiamo domus de janas, cioè "case delle fate".

Le *domus de janas* non sono mai state abitate dalle fate: questo nome, che viene dai racconti popolari, è stato dato loro dai Sardi nei millenni, molto tempo dopo che vennero utilizzate per le sepolture.

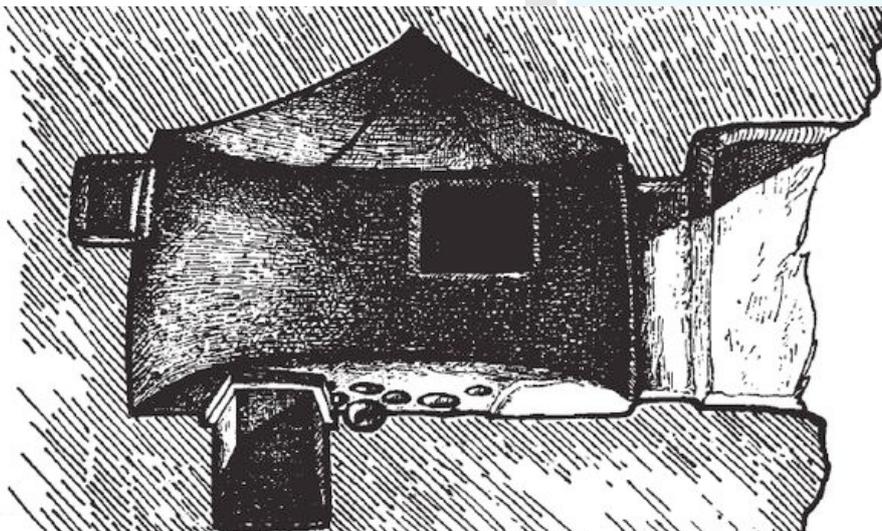
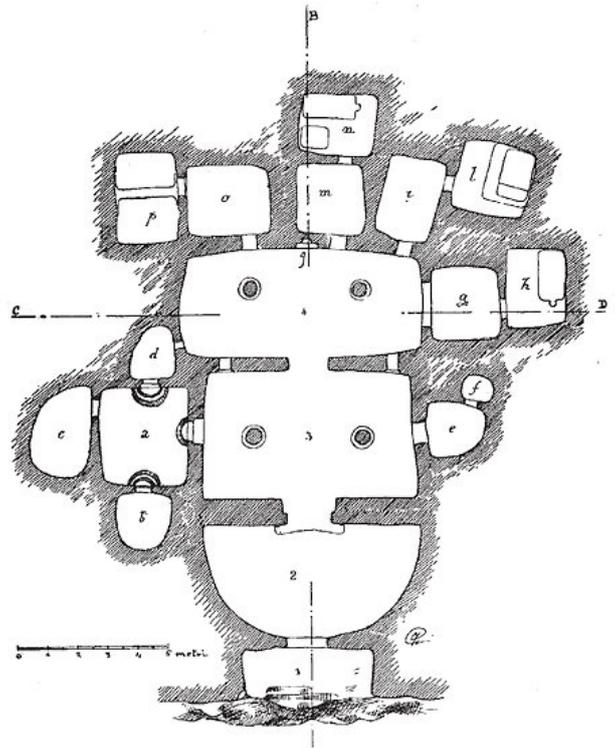
Quelle che vedi nella fotografia qui sotto si trovano a Buddusò.



STUDIARE - Sottolinea nel testo le parole e le frasi che indicano l'uso delle *domus de janas*.

La forma delle *domus de janas*

Che forma avevano le *domus de janas*? Osserva l'immagine a destra. È la pianta della [Tomba del Capo](#), a Bonorva. Come puoi vedere, la tomba era molto grande ed era fatta da [tante camerette](#). In queste camerette riposavano i defunti del villaggio. Osserva ora l'immagine qui sotto: è un'altra tomba e si trova sempre a Bonorva. Come vedi, era scavata nella roccia e aveva la stessa [forma di una capanna](#) del villaggio.



Perché le *domus de janas* erano fatte così?

Al loro interno, le *domus de janas* venivano dipinte, proprio come si dipingono le pareti di una casa. La [casa dei defunti](#) doveva assomigliare il più possibile alla [casa dei vivi](#).

Le *domus de janas* dimostrano insomma che per i nostri antenati la vita aveva un rapporto molto stretto con la morte. Era un rapporto tanto stretto che [i vivi parlavano spesso con i loro defunti](#): dopo tutto, la casa dei morti sembrava proprio uguale alla casa dei vivi!

IL POPOLO DELLE GRANDI PIETRE

Il megalitismo

Nell'ultima fase della Preistoria, in gran parte dell'Europa e anche in Sardegna si sviluppò il "megalitismo".

È una parola difficile da pronunciare e viene da "megalite", che significa "grande pietra". Il megalitismo era un modo di costruire utilizzando grandi pietre. Per questo diciamo che i Sardi della Preistoria sono stati il popolo delle grandi pietre.

Come erano fatti e a cosa servivano i megaliti?

I menhir

I menhir sono delle pietre alte e allungate e la loro base è infissa nel terreno.

Possano avere i bordi squadrati o arrotondati. Di solito verso la cima si assottigliano e possono raggiungere anche i 6 metri di altezza. Possono essere isolati o raggruppati in più esemplari.

Avevano con ogni probabilità un significato religioso, che noi non conosciamo bene. In Sardegna ce ne sono molti e quelli della fotografia si trovano a Goni.



LE PAROLE - *Menhir*: "lunga pietra", nell'antica lingua della Bretagna.





I dolmen

I dolmen erano delle sepulture collettive, proprio come le *domus de janas*.

Grandi lastre di pietra facevano da parete. Un'altra lastra, la più pesante di tutte, serviva da copertura della tomba.

I *dolmen* erano in genere quasi nascosti e protetti da alti cumuli di terra. Il *dolmen* dell'immagine si trova a Mores ed è il più grande del Mediterraneo.

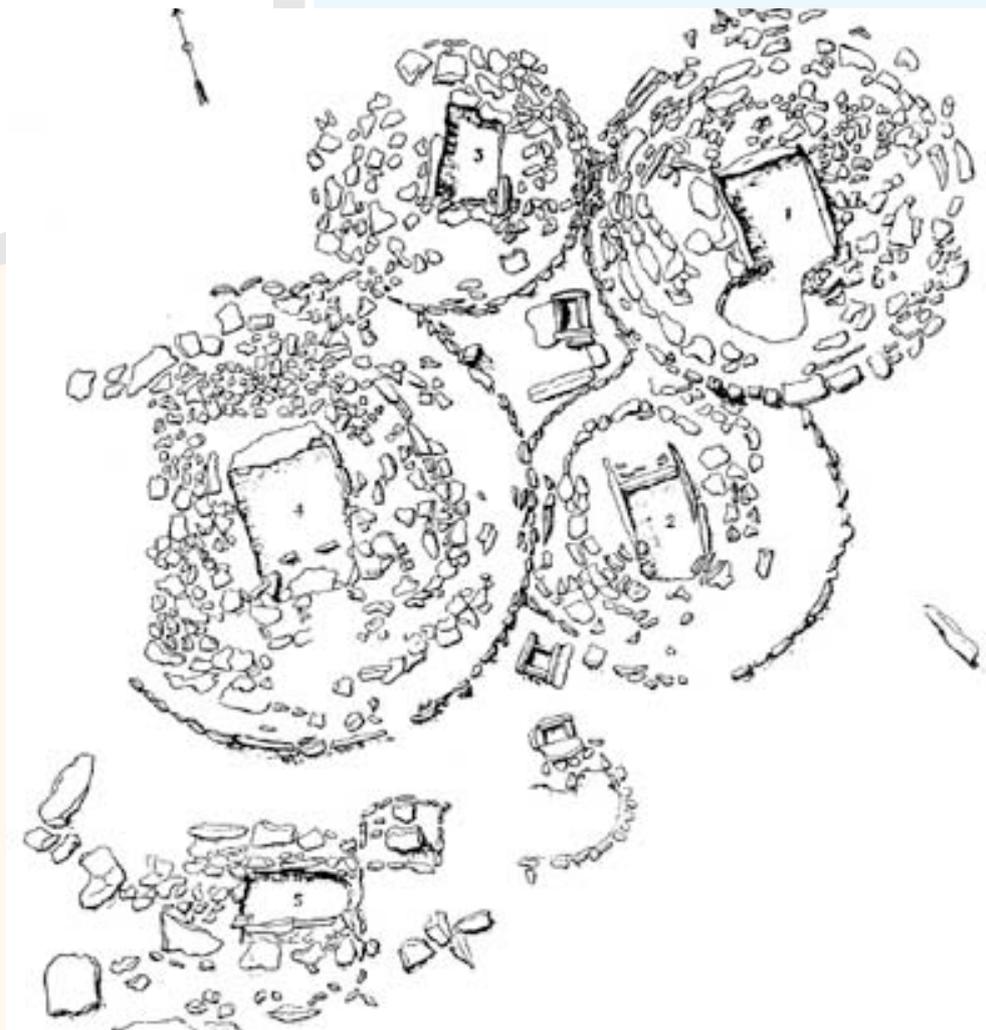
I circoli funerari

Anche i circoli funerari erano delle sepulture collettive.

Il loro nome deriva dal fatto che la sepoltura si trovava al centro di un cerchio di pietre.

Puoi vederlo molto bene dalle immagini. A fianco vedi la pianta dei circoli funerari di Arzachena, ritratti anche nella fotografia sotto.

I circoli sono molto evidenti.





Le statue-menhir

Nell'ultima parte dell'epoca prenuragica, i Sardi sfruttavano già i metalli.

A quel tempo, scolpirono dei *menhir* molto particolari. Noi li chiamiamo statue-stele o statue-menhir armate.

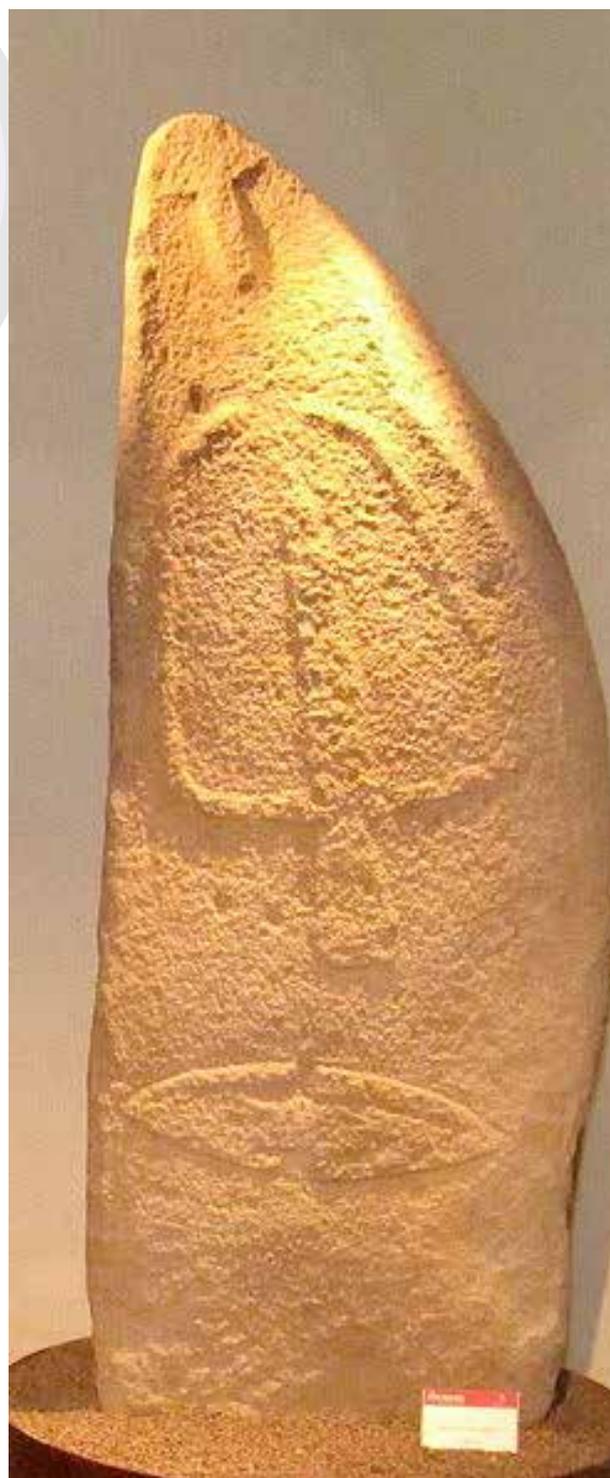
Osserva l'immagine.

Nella parte alta del *menhir* vedi la forma di una "T": è la rappresentazione del volto umano.

Nella parte di mezzo del *menhir* vedi una figura molto strana: è un uomo capovolto. Nella parte bassa del *menhir* vedi un pugnale con due lame metalliche. Secondo gli studiosi, le statue-menhir venivano scolpite con uno scopo molto preciso: ricordare gli antenati.

Essi non c'erano più e appartenevano a un passato molto lontano, ma per i Sardi erano dei veri eroi.

Ecco perché dedicavano loro questi particolari *menhir*.



Il significato dei megaliti

Noi oggi siamo molto prudenti, quando parliamo di tutti questi megaliti. Non sappiamo esattamente con quali strumenti i menhir venivano tagliati e scolpiti.

Non sappiamo di preciso in che modo i Sardi innalzavano le “grandi pietre” sul terreno.

Basta pensare alla lastra che copre il dolmen di Mores: pesa 18 tonnellate. O al menhir di Villa Sant’Antonio, che vedi nell’immagine ed è alto quasi 6 metri.

Come riuscirono i nostri antenati a sollevarli?

Non conosciamo bene neppure la funzione e il significato dei megaliti. Avevano certo una funzione religiosa: ma cosa significavano esattamente per il cuore e la mente dei Sardi? Non è possibile dirlo.

Menhir e *dolmen*, però, sono così grandi e belli da farci capire una cosa: gli antichi Sardi li consideravano fondamentali per la loro vita.

Perciò sono molto importanti anche per noi, che dobbiamo averne cura e rispetto.



I SARDI E GLI ALTRI POPOLI: L'OSSIDIANA

La Sardegna è un'isola, al centro del Mediterraneo.

Il mare, che la separa dall'Europa e dall'Africa, è la strada che congiunge la Sardegna e i Sardi agli altri popoli.

È così oggi ed era così anche nella Preistoria.

Guarda la carta: mostra il commercio dell'ossidiana a quei tempi.

L'ossidiana del monte Arci raggiungeva terre lontane attraverso il mare ed è stata trovata in posti assai distanti dalla Sardegna.

La nostra isola era così al centro del Mediterraneo e al centro dei commerci.

Chi ha mai detto che i Sardi sono un popolo lontano dal mondo?

STUDIARE - In quali località è stata trovata l'ossidiana della Sardegna?



I SARDI E GLI ALTRI POPOLI: MONTE D'ACCODDI

La costruzione megalitica di Monte d'Accoddi

Vicino a Sassari, si trova una grande e misteriosa costruzione megalitica, che risale all'Età del rame.

La fotografia mostra bene di che si tratta: una grande terrazza di forma quadrangolare.

Le sue dimensioni sono notevoli: un lato di base misura 37 metri, l'altro misura 30 metri. La sua altezza è oggi di 10 metri.

Come vedi, per arrivare dal livello del suolo alla cima bisogna salire una lunga rampa.

Vicino a questa costruzione gli studiosi hanno trovato molti reperti archeologici: un *menhir*, una tavola di pietra sulla quale si svolgevano sacrifici di animali, una pietra di forma tonda e molte statuine della Dea Madre.

Gli archeologi si fanno domande da quando hanno scavato e portato alla luce l'edificio.

La domanda più importante è questa: cos'era e a cosa serviva?



Un tempio religioso

Gli studiosi pensano che l'edificio di Monte d'Accoddi fosse un tempio religioso, dedicato al Sole e alla Dea Madre.

Della Dea Madre abbiamo già parlato. Il Sole è la fonte della vita per tutti gli esseri viventi: ecco perché i Prenuragici lo adoravano come una divinità.

Nell'immagine vedi una ricostruzione del tempio di Monte d'Accoddi, com'era anticamente.

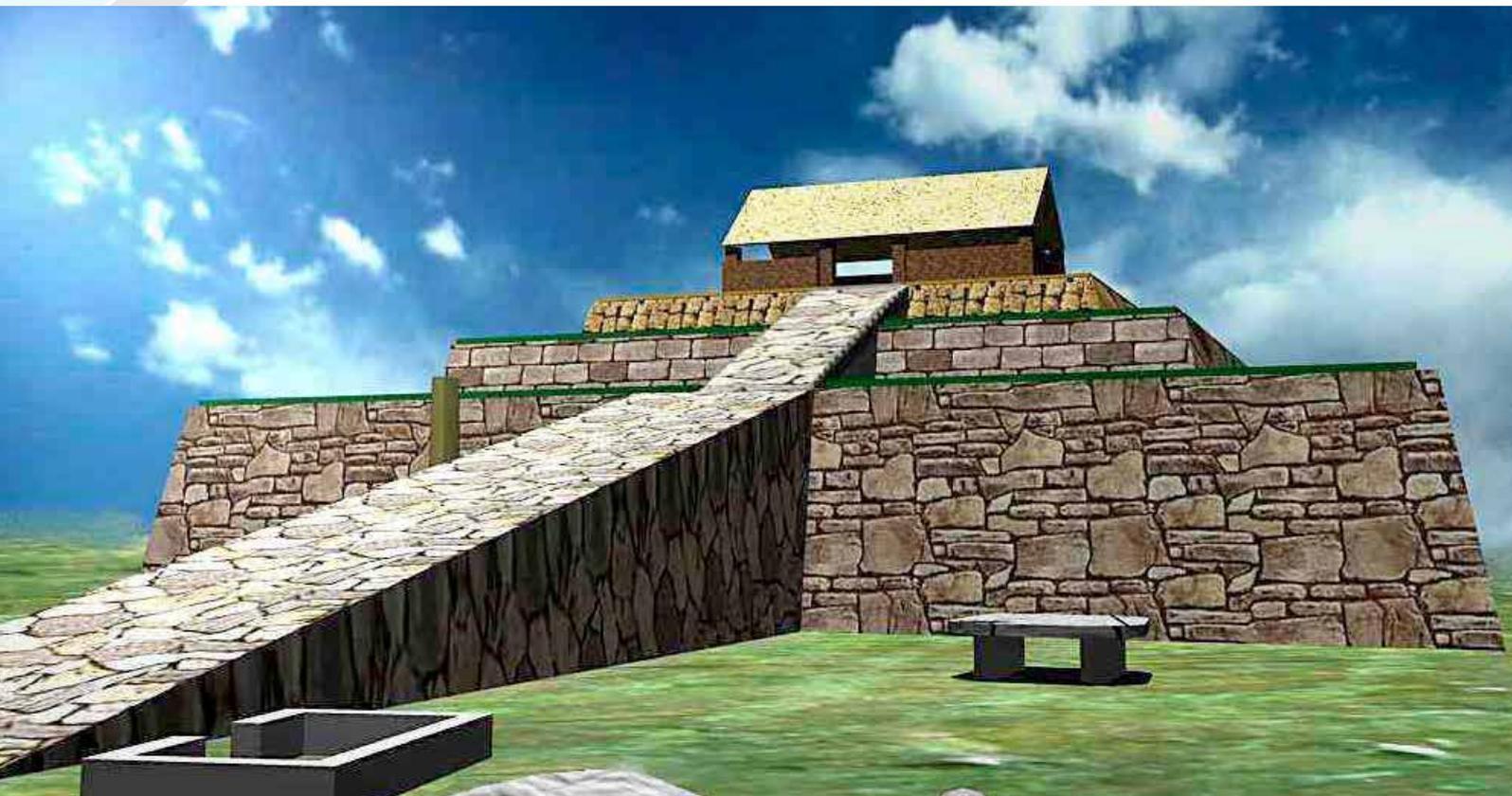
Era molto più alto di oggi e in cima c'era un altare dove i sacerdoti svolgevano i loro riti.

Alla base del tempio, c'erano delle capanne: qui vivevano i sacerdoti e riposavano i Sardi che venivano da ogni parte dell'isola per le feste religiose.

Come nacque?

In Sardegna non c'è nessun altro tempio come quello di Monte d'Accoddi. Edifici simili si trovano solo in Asia, lontano dalla nostra isola. Questo fatto ha spinto gli studiosi a formulare un'ipotesi: i Sardi erano in comunicazione con popoli che vivevano in terre assai distanti dalla Sardegna.

Lo ripetiamo: i Sardi erano davvero vicini al resto del mondo!



PER CONCLUDERE...

In queste pagine abbiamo raccontato la Storia degli abitanti prenuragici della Sardegna e abbiamo capito molte cose importanti.

È una Storia lunga centinaia di migliaia di anni. Conosciamo abbastanza bene l'ultima parte di questa Storia: l'ossidiana, le *domus de janas*, i *menhir*, i metalli, il tempio di Monte d'Accoddi, la Dea Madre. E tanto altro.

È una Storia complicata. In questo lunghissimo tempo, il modo di vivere dei Prenuragici è cambiato molto. Basta ricordare che all'inizio erano nomadi e poi sono diventati contadini e pastori, che al principio vivevano in caverna e poi hanno abitato i villaggi, che dapprima utilizzavano la pietra e poi sfruttarono i metalli.

È la parte più antica della storia dei Sardi.

È la Storia della Sardegna. È la Storia di un'isola del Mediterraneo, tra l'Europa e l'Africa, tra Oriente e Occidente. È anche la Storia dei suoi rapporti con popoli vicini e lontani. Questi rapporti hanno arricchito la Storia dei Sardi e i Sardi hanno arricchito la Storia di quei popoli.

Preparati, perché l'anno prossimo ti racconteremo una Storia ancora più affascinante: la Storia dei Sardi nuragici!



Questo fascicolo è frutto del lavoro del gruppo "Storia sarda nella Scuola italiana", un gruppo di insegnanti, autori di testi scolastici, storici, archeologi, grafici e informatici.

Il fascicolo è autoprodotta e non viene messa in vendita.

Nel sito web www.lastoriasarda.com è presente una sezione "didattica" dalla quale è possibile scaricare, gratuitamente e senza iscrizione, i fascicoli già prodotti in formato PDF.

Il progetto prevede di realizzare un fascicolo per ciascuna classe dell'ordinamento scolastico italiano, dalle primarie alle secondarie di II grado, rispettando i programmi ministeriali. I fascicoli verranno realizzati in italiano (ITA) e lingua sarda comuna (LSC).

Attualmente sono disponibili questi fascicoli:

- primaria classe 3 (periodo prenuragico), ITA e LSC;*
- primaria classe 4 (periodo nuragico), ITA;*
- primaria classe 5 (periodo fenicio-punico-romano), ITA;*
- secondaria I grado classe 1 (periodo vandalico-bizantino-giudicale), ITA.*

Attraverso il contatto con i Dirigenti scolastici, il gruppo propone agli insegnanti il proprio lavoro e l'uso didattico che se ne può fare. Chiunque sia interessato può contattare il gruppo alla posta elettronica lastoriasarda@gmail.com.

Immagini

Pagine 11 e 12: Francesco Corni.

Pagina 13 (in basso): Lavinia Flora (Ceramica, Tam Tam, Cagliari 2001)

Pagina 16 (in basso a destra): Paola Nuscis (Immagini, percorsi e storie, Tam Tam, Cagliari 2003)

Agli autori farebbe piacere accreditare tutte le immagini di cui non hanno potuto stabilire con certezza la fonte.



STORIA SARDA
nella SCUOLA ITALIANA

web

www.lastoriasarda.com

e-mail

lastoriasarda@gmail.com

facebook

Storia sarda nella scuola italiana

twitter

[@storiasarda](https://twitter.com/storiasarda)

